

L'impatto

Formazione per adulti, il Cpia ancora senza aule

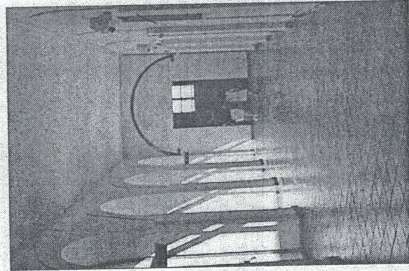
Non prima di gennaio una soluzione, è scontro sui locali della Sacchi

Daniela Volpicina

Il Cpia (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) di Caserta è senza aule da oltre un anno. Chi vuole seguire i corsi serali per il conseguimento della licenza elementare o media è infatti costretto a spostarsi a Maddaloni o a Marcianise. Al momento il Cpia dispone soltanto di due locali nell'ex caserma Sacchi (assegnati nel febbraio del 2017) adibiti a segreteria che presto dovranno essere abbandonati perché ritenuti dai tecnici del Comune non idonei a causa di problemi di umidità che renderebbero l'ambiente insalubre. L'idea dell'amministrazione

è quella di trasferire la sede del Cpia nell'ex delegazione comunale di San Clemente. Ma non prima di gennaio. Quattro locali in tutto che dovrebbero ospitare gli uffici amministrativi, l'archivio, la sala riunioni e le aule per circa 200 studenti. Una decisione che ha convinto solo in parte i diretti interessati. «Quattro aule sono assolutamente insufficienti - spiega il dirigente scolastico del Cpia, Raffaele Cavallere - ne servirebbero almeno otto. Se proprio non è possibile, speriamo almeno che il Comune ci consenta di continuare a utilizzare i due locali dell'ex caserma Sacchi. Con un intervento di poche migliaia di euro si potrebbe infatti risolvere il problema dell'umidità e riservare questi spazi alla didattica. L'ex delegazione di San Clemente invece potrebbe essere destinata a tutte le altre attività».

Alternativa
Il Comune avrebbe indicato la sede dell'ex delegazione in località San Clemente



Formazione Disagi operativi per l'istruzione per adulti

chiedenti asilo). L'80 per cento degli adulti che frequentano i corsi sono infatti stranieri e la didattica rappresenta una delle priorità dello Sprar. «È vergognoso - tuona Virginia Crovella del comitato Città viva - che il Comune di Caserta che è l'ente capofila del progetto Sprar non sia ancora riuscito a garantire, a distanza di un anno, l'avvio dei corsi di alfabetizzazione. Per i rifugiati è davvero problematico spostarsi nei comuni limitrofi per poter seguire le lezioni perché quasi nessuno dispone di un mezzo di trasporto autonomo. E la sede a San Clemente (tra l'altro vicinissima a quella di Maddaloni) non risolve il problema perché si tratta pur sempre di un sito periferico e difficile da raggiungere. Così si mette a rischio il diritto allo studio e soprattutto l'inclusione sociale che tanto faticosamente stiamo cercando di realizzare sul territorio. Invitiamo pertanto il Comune a non sottrarre al Cpia i locali dell'ex caserma Sacchi per non penalizzare ulteriormente i 200 studenti stranieri ai quali queste lezioni sono destinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una proposta bocciata dall'assessore al patrimonio e all'edilizia scolastica, Alessandro Pontillo: «Il Comune non può sostenere economicamente le due sedi. All'ente spettano infatti i costi di gestione, alcune utenze, la manutenzione ordinaria e quella straordinaria. In più c'è da completare lo sgombero dell'ex delegazione (due locali sono ancora interamente occupati da suppellettili, arredi e documenti) e portare a termine alcuni interventi (bagni) che non completamente inagibili». Speriamo di completare tutti i lavori entro l'inizio del 2018».

Contro gli uffici periferici di San Clemente si sono schierati anche il centro sociale ex Canapificio, il comitato Città viva, la Caritas, la comunità Casa Rut e tutte le associazioni che si occupano del progetto Sprar (Sistema di protezione rifugiati e ri-